Anno XLV - N. 71

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 13 marzo 1911

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

L'on. Sacchi visita la Maremma

L'opera di redenzione del governo

GROSSETO, 12. — Stamane alle 11.37 è giunto il ministro Sacchi, accompagnato dal deputato Viazzi e dai comm. Maganzini, Bellocci, Pasqui, dal cav. Brizzi della commissione della Maremma nonchè dal segretario particolare comm. Savio.

Il Ministro accolto festosamente da grande folla fu ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine avente a capo il Prefetto Rinaldi, il sindaco Bruchi, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale Pierazzi e Pastorelli, dai deputati Viazzi, Ginori, Conti, Callaini, Salvatore Orlando e il comm. Botto.

Fra folla plaudente il Ministro e le autorità si recano al Municipio, ove il Sindaco espone ed illustra i *desiderata* dell'amministrazione comunale. Rileva che l'on. Sacchi è il primo ministro dei Lavori Pubblici che visiti la Maremma. Accenna alla manchevolezza dell'opera sin qui spiegata in favore della regione e alle speranze dell'opera dell'attuale Governo, di cui saluta l'illustre capo Luzzatti.

Espressa quindi la riconoscenza della Maremma per la solerte commissione governativa che ne studiò con amore le condizioni passa ad additare per sommi capi i maggiori e più importanti *desiderata* della regione, che non chiede, se non d'essere aiutata nelle proprie iniziative intese sopratutto a redimere questa terra dalla malaria insidiatrice e annientatrice d'ogni sana e vigorosa energia.

Dopo il Sindaco molto applaudito parla il pres. del Consiglio prov. Pierazzi confermando le dichiarazioni del Sindaco ed invocando l'opera integratrice dello Stato.

Prende quindi la parola l'on. Sacchi frequentemente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da lunga ovazione.

Poscia il Ministro e le autorità visitano i locali dell'amministrazione provinciale accolti dal Consiglio e dalla Deputazione al completo. Quindi si recano in automobile a Castiglione.

Il più grande allevamento di stalloni d'Europa

GROSSETO, 12. — Dopo la visita ai bellissimi locali della provincia l'on. Sacchi coi membri della commissione governativa autorità e deputati visitò il deposito d'allevamento stalloni che è il più grande d'Europa ove fu ricevuto dal comandante del deposito colonnello Piacentini con cui il ministro Sacchi si compiacque vivamente per il modo con cui procede la importante azienda.

Indi il Ministro e gli altri personaggi proseguirono per Castiglione Pescara, scendendo al Municipio e quindi all'assessore Orsini, a nome della Giunta, espose i desideri al Governo e l'on. Sacchi dispose esprimendo il suo fermo proposito di provvedere al risorgimento della Maremma.

Ritornato a Grosseto il Ministro visitò l'ospedale civico, esprimendo parole d'ammirazione e di compiacimento pel modo con cui è tenuto. Dappertutto la folla nelle strade manifesta cordialmente la letizia per la visita dell'on. Sacchi.

L'INFLUENZA ITALIANA NEL MEDITERRANEO

Da Creta al Marocco

ROMA, 12. — L'on. Galli Roberto ha chiesto di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere quanto creda pubblicare il *Libro Verde* su Creta e sul Marocco, affinchè si veda chiaramente quale sia stata la politica italiana nella difesa dei suoi più alti interessi nel Mediterraneo Orientale ed Occidentale.

Il naufragio d'una nave greca a Siracusa

SIRACUSA, 12. — Sulla spiaggia d'Augusta durante la tempesta è naufragato il tre alberi greco *Rita* del compartimento di Spetzai, carico di zavorra. Perirono quattro marinai greci, un passeggero turco. Si salvarono il capitano Neugas e un altro uomo dell'equipaggio.

INTORNO AL DELITTO DI PIAZZA DI PIETRA

I nuovi arrestati fermamente negativi

L'alibì di Quondam - La scaltrezza della Biciona - Elia piange - La Pasquinata.

ROMA, 12. — I giornali del mattino dicono che i due nuovi arrestati di ieri pel delitto di Piazza di Pietra il Natale Fasoli e il meccanico Cesare Nannucci, nell'interrogatorio subito, si son mantenuti assolutamente negativi.

Senonchè, dice il *Messaggero*, è da sperare che alcune contraddizioni, nelle quali gli arrestati sono ingenuamente caduti, ed alcune vaghe frasi di non dubbio effetto, possano servire per strappare dal loro labbro il terribile segreto di sangue.

La *Vita* dice che anche i vecchi arrestati si mantengono sulla negativa; la Bice Terenzi, essendole stato detto che il suo amante Elia aveva giurato di tutto palesare;

— E' inutile che perdiate tempo — ha detto la Biciona — con queste panzane, sono giuochi vecchi e troppo sfruttati, perchè io possa credervi.

Il Quondam giura la sua completa innocenza pel forte *alibi* che egli stesso negli interrogatori si compiace di chiamare formidabile.

Solo Elio Elia, si mostra abbattuto ed ha continue crisi di pianto. Pare che la sua salute sia abbastanza scossa, tanto che ha chiesto alla direzione delle carceri di passare in infermeria.

Nella cronaca delle indagini non manca la *pasquinata* e la racconta il *Messaggero*.

Al commissariato di Trevi è giunta ieri una lettera indirizzata «all'Elio Elia, presso il commissariato di P. S. di Trevi».

Il commissario l'aprì e vi trovò una cartolina illustrata su cui era scritto a carattere rotondetto:

Caro Elia!

Te sei mai insognato de sentì una quaglia cantà?

E' inutile dire che il biglietto era anonimo, e che Quaglia è il nome dell'accusatore dell'Elia.

Il 90 genetliaco del Principe di Baviera

BERLINO, 12. — Per la ricorrenza del novantesimo genetliaco del Principe reggente di Baviera vi fu oggi alla Corte un pranzo di gala cui assistevano il Ministro di Baviera, il Principe Cancelliere dell'Impero, tutti i ministri e segretari di Stato e i generali. L'Imperatore bevve alla salute del Reggente additandolo come simbolo di tutte le virtù di Principe.

I cavalli dell'imperatore

VIENNA, 12. — Il segretario Otto Berger, dell'ufficio equile superiore, e il maestro d'equitazione Adamovich de Csepin, dello squadrone delle guardie del corpo, partiranno lunedì 13 col primo treno della Ferrovia dello Stato per Roma per consegnare i due cavalli lipizzani che l'imperatore manda in dono alla regina Elena. (*corr. Bureau*).

Ammutinamento di marinai a Tolone

TOLONE, 12. — E' avvenuto un ammutinamento sul vecchio battello della scuola cannonieri *La Couronne*, ove si trovano alloggiati i marinai dell'officina della flotta dell'Arsenale. I marinai si sono rifiutati di lavorare, per protestare contro la cattiva qualità del cibo che veniva loro dato. I lamenti dei marinai sono stati riconosciuti fondati, ed il cibo è stato cambiato. Alla mattina hanno così ripreso il loro lavoro.

La scoperta d'un ufficiale francese per evitare i disastri dell'aviazione

LIMOGES, 12. — Secondo la *France Militaire* un ufficiale della riserva che si trova attualmente addetto al 18° reggimento fanteria ad Avignone, deve consegnare il 20 corrente un aeroplano il quale avrebbe la proprietà di mantenere la posizione normale in ogni circostanza e specialmente, per la proprietà di discendere automaticamente con un *vol planè* nel caso di una panna al motore.

Una bomba in un cinematografo

WASA, 12. — Una bomba è scoppiata in un cinematografo, dopo la rappresentazione. L'esplosione ha distrutto l'edificio. Gli abitanti delle case vicine, spaventati, sono fuggiti seminudi nelle vie.

Gli inglesi alle nostre Esposizioni

Le mirabili gallerie delle industrie a Torino

LONDRA, 12. — Il Comitato inglese per le esposizioni italiane si mostra estremamente soddisfatto per le precauzioni prese a Torino ed a Roma onde prevenire i pericoli d'incendio. La sezione inglese a Torino è quasi completamente isolata ed è stata costruita col materiale incombustibile in ogni sua parte. Dal lato della galleria delle macchine, che è il più pericoloso, venne costruita una grande muraglia dello spessore di novanta centimetri e della lunghezza di circa cinquanta metri. Le porte hanno una superficie di circa venti metri quadrati, e sono di ferro, munite di contropesi di modo che in caso di necessità possono essere chiuse colla massima rapidità.

Intorno alla sezione corre una strada della larghezza di cinque metri che permetterà alla compagnia dei pompieri, adibiti al compartimento di manovrare prontamente.

Il comitato spera che i suoi sforzi per offrire agli italiani un quadro completo dell'industria di questo paese saranno coronati da successo e che gioveranno a intensificare i rapporti commerciali esistenti fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Lo stato d'assedio in tutto il Messico

MESSICO, 12. — Il Governo decise di sospendere le garanzie costituzionali nell'intero paese.

In seguito alla decisione del Governo di sospendere le garanzie costituzionali in tutto il territorio della Repubblica si applicherà la procedura militare sommaria ai processi per la distruzione della ferrovia, dei fili telegrafici, del materiale delle lampade elettriche, ecc.

Le agitazioni operaie Lo sciopero di Baiona

La truppa deve intervenire

BAIONA, 12. — Qualche incidente si è verificato a Baiona dove i dokers sono in isciopero da qualche giorno. Le truppe hanno dovuto proteggere, un camione assalito dagli scioperanti, che incitavano i cavalli a colpi di bastone. Un piccolo tafferuglio, sarebbe avvenuto a Bousan, presso Bajona. Una compagnia di fanteria ha dovuto intervenire per proteggere i carrettieri. Qualche soldato è rimasto contuso.

UNA NUOVA BANCA A BOLOGNA

con larghe diramazioni

BOLOGNA, 12. — I giornali di Bologna pubblicano: Ieri è sorta in Bologna una banca per lo sconto e il cambio, di notevole importanza, sotto il titolo *Banca Bolognese di cambio*, costituita da notevoli personalità del mondo finanziario di Bologna, Genova, Milano, Modena e Ferrara, le quali rassicurano fino da ora l'ottima riuscita dell'impresa, non solo per il lavoro dei titoli, ma altresì per gli altri rami della Banca, che saranno largamente esercitati. Presidente del Consiglio d'amministrazione è stato nominato l'on. Enrico Pini.

La condanna d'un giornale londinese che aveva diffamato un confratello

LONDRA, 11. — Il giornale *Penny Illustrated Paper* fu condannato a pagare al *Daily Express* un'ammenda di 20 mila franchi, perchè in un articolo aveva detto che il *Daily Express* è prezzolato da banchieri germanici, e scrive per conto di questi nell'interesse della Germania.

Briand preferisce tacere

PARIGI, 11. — Briand, ex-presidente dei ministri in Francia, ha respinta la domanda rivoltagli di tenere una serie di conferenze all'estero, verso un compenso di 200 mila franchi.

Come dovrebbe essere costituita la democrazia secondo Clemenceau

PARIGI, 12. — Clémenceau sta preparando un volume intitolato «Educazione democratica», in cui dice che, giunto al tramonto della sua vita, ha riconosciuto la fallacia del principio, secondo cui il Governo dovrebbe essere subordinato al Parlamento. Secondo la sua opinione avrebbe probabilità di fare opera proficua mercè la libertà delle sue iniziative solo quel Governo in cui fossero rappresentati la nobiltà storica, il fiore della borghesia e i vasti strati del popolo. Egli personalmente non sarà mai più nella situazione di potere attuare praticamente questa innovazione, ma è convinto che a questa riforma appartenga l'avvenire. Da ultimo dice che l'educazione delle grandi masse lascia ancora molto a desiderare. Messo nell'alternativa di far grazia a Barabba o a Gesù, il popolo anche oggi griderebbe: Barabba! Quel sovrano col quale Clémenceau un giorno s'intrattenne su questo tema, ebbe ogni ragione di dirgli: Desidero molto vivamente di dare al mio popolo la libertà di religione, ma temo assai che il mio popolo sdegnerebbe questa concessione.

Il commercio dell'Italia con le terre di Levante

ROMA, 12. — Da un rapporto del Regio console in Monastir al Ministero degli affari esteri risulta che il commercio di importazione in quel Vilayet durante il 1910 ha raggiunto la somma di Fr. 9.094.300, così ripartita:

Turchia Fr. 4.960.800; Austria franchi 1.089.300; Germania 719.700; Belgio 508.000; Inghilterra 466.000; Russia 464.000; Bulgaria 376.000; Francia 172.000; Italia 151.000; America 126.000; Romania 37.000; Serbia 18.000; Spagna 4.000.

Dal rapporto si rileva: 1) che il commercio di importazione in quel Vilayet tende ad aumentare; 2) che gli esportatori italiani farebbero opera molto utile nel loro interesse se si mettessero in relazione diretta con i commercianti locali ed invitassero colà abili rappresentanti.

Speciale opportunità è offerta ai fornitori di vestiari militari pel fatto che Monastir diventerà quanto prima sede di corpo d'armata. Trova colà un ottimo mercato la farina italiana di qualità comune. E' in aumento l'importazione del *vermouth* e del *fernet*, ed una buona pubblicità gioverebbe molto all'importazione del cioccolato. Il Vilayet di Monastir offre inoltre un buon mercato di consumo agli esportatori di camicie e di maglie di lana e di cotone; di prodotti chimici e farmaceutici; di cuoi da scarpe di qualità media; di articoli per calzoni; di spago e corde; di guanti di pelle lucida; di maioliche e terraglie di qualità ordinaria; di carta da imballaggio; di filo da cucire e da uncinetto avvolto in rocchetti di legno; di filati tinti, neri e colorati; di filati di lana greggi lavati e colorati; di drapperie in cotone di qualità ordinaria; di seterie; di tessuti di cotone; di *cretonnes* e flanelle stampate.

La Camera di Commercio italiana a Costantinopoli

— Il R. Console Generale d'Italia a Costantinopoli informa il Ministero degli affari esteri che all'assemblea generale ordinaria dei soci di quella Camera di commercio italiana assisteva il R. Ambasciatore, il R. Console Generale, il R. addetto commerciale.

Il Presidente disse che l'azione svolta dalla Camera, nei 25 anni trascorsi dalla sua fondazione, a favore degli scambi italo-ottomani e per lo sviluppo e la tutela degli interessi economici dell'Italia in Turchia, sarà riassunta in un'apposita relazione da inviarsi alla Mostra «Il lavoro degli italiani all'estero» dell'Esposizione di Torino.

Nel 1909 l'Italia occupò il terzo posto nel commercio di esportazione dell'Impero ottomano ed il quarto in quello di importazione e nel movimento totale; venendo per l'esportazione dopo la Gran Bretagna, la Germania e l'Austria-Ungheria; per il movimento totale dopo la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Secondo calcoli approssimativi nel 1910 il movimento degli scambi italo-ottomani superò 150 milioni di lire italiane. L'industria ed il lavoro italiano hanno ottenuto la preferenza in alcune gare indette dal Governo ottomano. Alcune industrie meccaniche italiane hanno vinto la concorrenza estera, fornendo macchinari a migliori condizioni. I servizi postali italiani nel 1910 segnarono uno sviluppo rilevante, dovuto alle disposizioni adottate per facilitare gli scambi delle corrispondenze, all'introduzione della stampa italiana in Turchia mercè gli abbonamenti postali in conto corrente; alla riduzione della tassa d'emissione dei vaglia e all'elevazione del peso dei pacchi a 10 chilogrammi.

Il I Corso pratico sulla pellagra per medici

MILANO, 11. — Dal 18 al 25 aprile 1911 si terrà a Milano il primo Corso pratico sulla pellagra col concorso di una serie di docenti che si sono occupati dei problemi scientifici, igienici e sociali della pellagra. S dà così pratica attuazione ai voti del Congresso pellagrologico di Bologna del 1902 e di altri congressi italiani, voti che non divennero sterili per il governo austriaco, il quale dal 1904 fa tenere nel Trentino per i medici condotti delle regioni pellagrosiche corsi obbligatori di pellagrologia.

Il corso di Milano è organizzato sotto gli auspici di importanti istituzioni scientifiche e professionali: Associazione nazionale dei medici condotti, Commissione pellagrologica, Amministrazione del Pellagrosario d'Inzago, R. Società d'Igiene, Società medico-biologica, Istituti clinici di perfezionamento, Commissione internazionale per le malattie professionali.

E' direttore del Corso il primario dott. Ambrogio Bertarelli presidente della Commissione pellagrologica milanese, funge da segretario il dott. C. Bezzola.

Come insegnanti, partecipano al Corso i Professori Belmondo, Bezzola, Bonardi, Devoto, Menozzi, A. Monti, Soresi e Terni e i Dottori De Probizer, Friz, Fiorani, Pampana.

Il corso sarà tenuto alla Clinica delle malattie professionali, avrà inizio alle ore 9 del 1 aprile e si chiuderà il 25.

Le ferrovie di Stato hanno concesso i medesimi ribassi che accordano ai congressi (dal 40 al 60 per cento). Possono iscriversi al corso i medici laureati delle università italiane ed estere. La quota di iscrizione è di lire 5 da rimettersi prima del 14 aprile all'*Economato degli Istituti Clinici*, *via Commenda*, 12, dal quale gli iscritti riceveranno le carte da viaggio che permettono di partire per Milano fin dal 14 aprile e di ritornare entro il 30 aprile.

Per altri schiarimenti rivolgersi al Comitato promotore.

DON CIRO VITTOZZI FA UN VOTO

ed Erricone è turbato da una notizia

VITERBO, 12. — Il processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo è cominciato. I prigionieri sono comparsi per la prima volta dinanzi ai giurati.

Tra tutti, vi si è preparato bene don Ciro Vittozzi. Costui, essendosi informato in questi giorni che la patrona di Viterbo è Santa Rosa, ne ha aggiunta l'immagine alle tante che adornano il suo capezzale e oggi ha fatto pubblicamente voto di portare alla Santa cinquanta libbre di cera se nella data in cui ricorre la festa della Santa, il 14 settembre, si troverà a piede libero!

In quanto ad Erricone egli è ancora turbato dalla notizia di un racconto strano che i giornali hanno fatto e che nella sua mente agitata avrebbe recato il più grande scompiglio. Sarebbe infatti giunto all'orecchio di Erricone la diceria che la camorra, d'accordo con la moglie, abbia voluto spegnere il famoso «detective italo-americano, Giuseppe Petrosino, trucidato misteriosamente presso il Giardino Garibaldi a Palermo dove erasi recato in missione segreta. La diceria, che ricorderete, voleva che i malviventi organizzatori avessero voluto vendicare sul Petrosino il capo della camorra da lui arrestato a Nuova York. Anche di quanto fu a suo tempo pubblicato, circa la famosa seduta spiritica tenuta in Napoli in casa del noto spirista Zingaropoli, è stato informato Erricone che ne è adirato fortemente. Le conclusioni della seduta erano che, invocato lo spirito di Gennaro Cuocolo, questo si presentò e con segni convenzionali dichiarò di essere stato ucciso da Ciretiello, il fratello cadetto di Erricone Alfano.

I PERICOLI DEL MARE

Naufragi e collisioni — Il "trust" — Lo "steamer" furnessia — Le nuove legislazioni marittime — Il diritto al salvataggio

La storia della navigazione, se ha pagine di gloria, non manca di luttuose. Fino dalla più remota antichità ci giunge notizia di triremi andate a picco con ricchi carichi e con ciurme numerose, non che di navi guerresche naufragate miseramente a mezzo delle loro crociere di conquista. Così presso ai porti Siculi e Romani, le statue elleniche rapite dai Signori del mondo, trovaron una tomba millenaria nelle acque tirrene, così l'aurea nave di Tiberio, sacra a Diana Taurina, si celò sotto al limpido specchio del lago di Nemi, circondato da deliziose collinette, da abissi pittoreschi e da edifizi meravigliosi, celebri per la loro storia fantastica. Nè in epoche più progredite dell'arte navigatoria, tali sventure si poterono evitare, chè molte galee mercantili e da guerra s'affondarono pure nei secoli più gloriosi della navigazione europea. Al proposito, basti ricordare la nave amburghese calata a picco nel '600 col suo carico d'oro, il maggiore che mai fosse stato imbarcato e che il mare chiuse per sempre nel suo verde gorziere; il *Royal George* che nel 1782 perdette 900 uomini insieme col suo ammiraglio; la *Medusa* e l'*Alceste* scomparse nel primo ventennio del secolo decimonono; il *Leader* che, scambiato per un faro di fanale del vapore ad elica *North America*, vi si diresse cagionando una terribile collisione.

E in tempi meno lontani non mancarono disavventure simili ed è ancora vivo in molti il ricordo del *Cresus* che, noleggiato dal Governo Italiano per portare soccorsi in Crimea, s'affondò nelle acque di Santa Margherita Ligure appena uscito al largo, ed ebbe salvo l'equipaggio solamente per il sangue freddo mirabile e la ispirazione geniale del suo comandante, che ordinò il ritorno a terra a tutta velocità. Così, mentre il fuoco che vi si era appiccato guadagnava la nave irreparabilmente, questa, lanciata verso la costa a tutto vapore e a spiegate vele, gettato in mare i cannoni, le vettovaglie, l'acqua dolce della stiva, l'abete di rispetto, le ancore, le catene e ogni carico ponderoso, come una freccia toccava e fendeva la terra ferma, sfasciandovisi.

Nello stesso mare Tirreno e poco lungi di lì, a Riva Trigona, all'incirca tre anni fa, un'altra nave naufragò a pena varata e per quanto si corresse ai ripari con solerzia e alacrità e fossero prestamente chiamati sul posto costruttori navali competentissimi italiani e stranieri, fu vano ogni tentativo per ritogliere alle acque la loro preda. Poichè il mare è un ladro a cui è pressochè impossibile riprendere la refurtiva: le sue sabbie, mosse dall'onde, a poco a poco la ricoprono e la seppelliscono, chiudendola in un abisso insondabile.

Ma anche peggio avviene quando esso lascia abbandonati e vaganti gli avanzi del naufragio, perchè possono costituire pericolo grave al corso delle navi, come giunge a quando a quando notizia e come toccò or non è molto allo steamer *Furnessia* che oltrepassò sulla propria rotta un gran vascello decapitato e abbandonato a 150 miglia dall'*Isola Sable* (Nuova Scozia). Perciò da molti anni i proprietari di bastimenti d'ogni nazione presentano urgenti reclami alle Unioni dei Commerci marittimi a fine di far stabilire specali servizi di ricerca e di distruzione di questi impedimenti della circolazione sul mare, ma purtroppo le reiterate richieste a poco hanno giovato.

Al più, negli Stati più progrediti nella marineria, i comandanti delle navi hanno l'obbligo di dar avviso dei resti di naufragio da essi incontrati, alle Compagnie marittime che in bollettini appositi pubblicano le informazioni avute, con gli esatti dati della longitudine e della latitudine in cui i rottami sono stati avvertiti, sebbene essi, trascinati dalle onde, si trasportino spesso in altra linea di passaggio.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Papà Chupin aveva riunito sua moglie e i suoi due figli, e tutti e quattro circondavano la vettura gridando a perdifiato:

— Viva il signor duca di Sairmeuse!

II.

Una strada leggermente inclinata, lunga quasi una lega, ombreggiata da quattro file di vecchi olmi, conduce al villaggio al castello di Sairmeuse.

Niente di più bello di quel viale, degno di un soggiorno principesco, e lo straniero che lo trascorre dà ragione all'intercalare ingenuamente pomposo del paese:

Non conosce la Francia quanto è bella
Chi non conosce Sairmeuse e l'Oisella.

L'Oisella è il piccolo fiume che corre sotto un ponte di legno uscendo dal villaggio, e le cui onde rapide e chiare diffondono nella valle una frescura deliziosa.

A ogni passo, man mano che si sale, il punto di vista cambia. E' come un panorama incantevole che si svolge lentamente.

A destra si scorgono le fattorie di Fereol e i molini della Reche. A sinistra, simile ad un oceano verdeggiante, si scopre la foresta di Dolmieu che mormora al vento; quelle maestose rovine dall'altra sponda del fiume sono gli avanzi del castello feudale dei signori di Breuth; quella casa da' mattoni rossi e dagli spigoli di granito, mezzo nascosta sotto una curva della collina, appartiene al signor barone d'Escorval.

Finalmente, se il tempo è sereno, si distinguono in lontananza i campanili di Montaignac...

Il signor Lacheneur prese per quella via dopo che il vecchio Chupin gli ebbe comunicato la sua gran notizia, l'arrivo del duca di Sairmeuse...

Ma che gl'importavano le magnificenze del paesaggio?

Egli era stato fulminato dalla notizia che avea ricevuto; e camminava come quei poveri soldati che, mortalmente feriti sul campo di battaglia, cercano un fosso per adagiarvisi e morire.

Sembrava aver perduta ogni nozione di sè stesso, ogni coscienza dei fatti accaduti prima e delle cose del di fuori... Egli procedeva innanzi assorto profondamente nei suoi pensieri, guidato dal solo istinto dell'abitudine.

Per due o tre volte, Marianna che gli camminava di fianco, gl'indirizzò la parola, ma non ne ottenne che un «ah! lasciami stare!» pronunciato con voce aspra...

Certamente, come suol succedere dopo una gran disgrazia, quell'infelice ripensava a tutte le fasi della sua vita...

A vent'anni, Lacheneur non era che un povero garzone d'aratro, al servizio della famiglia di Sairmeuse.

A quel tempo le sue ambizioni eran modeste. Quand'egli coricavasi sotto un albero all'ora della siesta, i suoi sogni erano puri come quelli di un fanciullo.

— Se io potessi raggranellar cento doppie, pensava, io domanderei a papà Barrois la mano di sua figlia Marta, ed egli non saprebbe negarmela...

Cento doppie!... Mille lire!... somma enorme per lui, che in due anni di lavoro e di privazioni non era riuscito a mettere da parte altro che undici luigi, e li teneva nascosti in una scatola di corno seppellita in fondo al suo pagliariccio.

Eppure non disperava... Egli aveva letto negli occhi neri di Marta ch'essa avrebbe saputo aspettare.

Eppoi, madamigella Armanda, come vecchia zitella ricchissima, era sua madrina, ed egli pensava che, a voler fare le cose per bene, forse potrebbe interessarla nel suo amore.

In quei momenti scoppiò il terribile uragano della rivoluzione.

A' primi colpi di tuono, il signor duca di Sairmeuse aveva emigrato col conte d'Artois. Essi si riguriarono all'estero, come un viandante che si ripara sotto una porta, per lasciar passare un acquazzone, e dissero: Ciò non può durare...

Ma durò, e l'anno seguente la vecchia damigella Armanda, ch'era rimasta a Sairmeuse, morì di crepacuore, in seguito ad una visita dei patriotti di Montaignac.

Il castello fu chiuso, il presidente del circondario, in nome della nazione, si impadronì delle chiavi, e i domestici si dispersero tirando ciascuno dal suo canto, chi di qua, chi di là.

Lacheneur scelse Montaignac per sua residenza.

Giovine, coraggioso, bello della persona, dotato d'una fisonomia energica, d'un'intelligenza molto al disopra della sua condizione, egli non tardò a farsi una riputazione nei circoli.

Per lo spazio di tre mesi, Lacheneur fu il tiranno di Montaignac.

Quel mestiere di tribuno non impinguava la borsa, e grande fu la sorpresa nel paese quando si riseppe che l'antico servo di fattoria aveva comprato il castello e quasi tutte le terre dei suoi antichi padroni.

Per certo la nazione non aveva venduto quel dominio principesco la ventesima parte del suo valore. Esso era stato aggiudicato al prezzo di sessantacinque mila lire, quasi per nulla.

Ma bisognava posseder quella somma, e Lacheneur la possedeva giacchè ne avea fatto il versamento in bei luigi d'oro fra le mani del ricevitore del circondario.

In quel punto, la sua popolarità fu perduta. I patriotti che avevano acclamato il povero garzone d'aratro rinnegarono il capitalista. Egli se ne infischiò, e fece bene. Ritornato a Sairmeuse, potè assicurarsi che salutavasi sottovoce il cittadino Lacheneur.

Contro l'ordinario, egli non fece più caso delle speranze trascorse, dal momento che potevano effettuarsi.

Egli sposò Marta Barrois, e lasciando che la patria si salvasse senza l'opera sua, si rimise alla cultura.

Era spiato attentamente; nei primi tempi i contadini credettero accorgersi ch'egli era come sbalordito dell'improvviso cambiamento della sua fortuna.

Sembrava che non godesse da padrone delle sue proprietà. Il suo contegno era così impacciato, così inquieto, che, vedendolo, si sarebbe detto un domestico tremante di essere scoperto.

Aveva lasciato chiuso il castello e si era ritirato colla sua giovane sposa nell'antica abitazione del guardacaccia, all'ingresso del parco. Egli visitava gli antichi fittajuoli di Sairmeuse. Li sorvegliava, ma non reclamava il fitto.

Ma, un po' alla volta, con l'abitudine del possedere acquistò la sicurezza che gli mancava.

Il Consolato era succeduto al Direttorio, l'Impero tenne dietro al Consolato; il cittadino era divenuto il signor Lacheneur.

Nominato due anni dopo sindaco del comune, egli abbandonò la casa del guardacaccia, e venne a domiciliarsi definitivamente nel castello.

L'antico servo di fattoria dormì nel letto a padiglione dei duchi di Sairmeuse; mangiò nei piatti che portano il loro stessa, e riceveva in una magnifica sala coloro che venivano a trovarlo da Montaignac.

Il Governo degli Stati Uniti, non essendo riuscito a ottenere il corcorso e l'appoggio dell'ammiragliato Britannico per equipaggiare un vascello atto a spazzare l'Atlantico dalle navi ruinate e abbandonate, fabbricò nel 1908 per conto suo un distruttore speciale, battezzato *Seneca*, che ha dati fino ad oggi risultati eccellenti, essendo fornito di potenti lumi e apparecchi per scoprire e affondare o per sollevare i resti di naufragi, e altresì in grado di navigare un mese senza toccar terra.

Il Congresso non ha poi dubitato di votare 40,000 sterline per la costruzione del *Snohomish*, destinato allo stesso servizio nel Pacifico e che operando nelle coste del *Vancouver* (Columbia) e negli stretti di Juan de Fuca ha provato in modo inconfutabile la sua grande utilità e dimostrato di essere altresì ottimo nei casi di salvataggio. Un piroscafo del genere sarebbe veramente prezioso sulle coste inglesi dove per la maggior parte sono sospinte le rovine suddette e nel mare del Nord che specialmente in inverno ne è infestato, come sanno per loro sventura tutti i navigatori, e meraviglia il contegno dell'Ammiragliato a questo riguardo. Poichè nell'antichità esisteva il *Diritto di naufragio*, per il quale era sancito che ognuno potesse depredare i naufraghi e contro il quale pochissimo valsero gli editti di Antonino e di Adriano, e lo spirito cristiano medioevale, ma oggidì è sorto il *diritto di salvataggio*, che fa accorrere d'ogni parte gente allorquando si spera strappare alle furie del mare le persone, le merci, le navi. E questa fioritura di pietosi sensi, che non è ultimo indice della trionfatrice fratellanza umana, dovrebbe esplicarsi potentemente e più validamente nel prevenire quei disastri di cui ci siamo brevemente intrattenuti.

JACINTO.

A favore di funzionari completamente dimenticati

Sulle condizioni della pubblica sicurezza in genere leggiamo oggi nella «Rivista politica e parlamentare» un articool in cui sono dette cose molto giuste. E' del dott. Ugo Marcello Tavella il quale a proposito delle condizioni economiche dei funzionari scrive:

« Ma quella che è veramente impressionante è la condizione economica di questa classe. L'agente riceve uno stipendio di mille e diciassette lire e centesimi cinquanta: in questo è compresa la quota per il vestiario, per la lavatura, la biancheria, le scarpe. L'assegno al cuoco e cent. sessanta al giorno per il vitto. Un funzionario di buon cuore mi assicurava che molte volte le guardie non hanno pane.

« Chi volesse poi non credere a questi dati, potrebbe visitare le caserme di questura e quelle delle singole sezioni: vedrebbe allora, oltre a quanto io descrissi, in quali luridi stambugi, su che sorta di letti e fra quale pulizia di coltri sia costretto a dormire nelle poche ore di riposo l'agente.

« La percentuale dei suicidi e dei delitti per nevrastenia proveniente da esaurimento nervoso, commessi dalle guardie, è indice sicuro dello stato morale in cui si trovano questi infelici. Si aggiunga che con estrema lentezza vengono coperti i posti rimasti vacanti, dimodochè per quelli che rimangono non v'è più legge di riposo o di turno — che nessun compenso è concesso agli agenti nei servizi speciali di pubblica sicurezza, quando la truppa è mobilizzata — che ancor oggi il reclutamento nei gradi superiori è fatto con criteri sotto ogni aspetto deplorevolissimi.

« E mi pare di avere dimostrato che sarà bene affrettare la sopirata riforma. Soltanto con una legge la quale provveda a che gli organici siano disposti in modo da dare sfogo al personale agognante ai posti superiori (non come ora accade, che per duecento e sessanta posti di commissario vi sono più di mille delegati che concorrono), regoli in modo preciso le indennità di carica e di trasferta (le quali vengono attualmente applicate con criteri specialissimi) — fissi con qualche larghezza somme a disposizione degli ufficiali per le preziose confidenze che non si ottengono che a suon di scudi — e sopratutto si proponga con stipendi decorosi, con esami veri, coll'esigere garanzie assolute di ottima condotta e di vita esemplare, di nobilitare questa funzione, altissima, che potrebbe, se saggiamente ordinata, esercitare un influsso potente sui costumi sul valore etico della Nazione ».

L'invasione delle donne nei pubblici e privati uffici in Francia

PARIGI, 11. — I femministi e gli antifemministi possono trarre insegnamento dalla statistica seguente, la quale dimostra che le donne prendendoci oggi i calzoni, non sono che conseguenti nella loro tattica: ci hanno già preso quasi tutto il resto. Queste sono almeno le considerazioni di uno scienziato che commenta le cifre esposte da Paolo Louis nella «Revue bleue».

In Francia, dunque, dal 1866 al 1906 l'elemento mascolino salì nell'industria al 56 per cento; il femminismo al 100 per cento. Nel commercio la proporzione è maggiore. Nel 1896 c'erano 577,000 impiegatesse e nel 1906 ce n'erano 779.000. Oltre 20.000 donne sono occupate nella fabbricazione di calzature, 2532 donne fabbricano bottoni, 699 colletti, 1037 trine, 410 chiodi e 846 navi. Nelle professioni liberali ci sono 135 maestre di scherma, 63 compositrici di musica, 841 giornaliste, 138 scultrici, 2805 pittrici, 675 medichesse, 326 dentiste, 609 farmaciste. Nel 1906 c'erano 298.000 donne che esercitavano professioni liberali o erano addette a servizi pubblici.

Ed eguale cosa è dappertutto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(del giorno 13)

Ore 8 — Termometro più 3-3 (Città) — Minima più 3-5 (in Planis) — Barometro 753 — Stato atmosferico Bello — Vento E. Pressione calante.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il mercato d'oggi - Mercato anticipato - Casa del Popolo - Festeggiamenti di settembre -

Ci scrivono, 11, (rit.) (*n.*):

Oggi il mercato fu abbastanza animato.

Si conclusero molti affari per esportazione a prezzi elevati.

Il bestiame bovino è sempre ricercatissimo.

Il granone conserva i prezzi dell'ultimo mercato.

Il burro venne pagato da L. 2.50 a L. 2.60.

Le uova lire 7.50.

*** L'ultimo sabato del mese, che è nel calendario segnato mercato franco, scadendo in giorno festivo, verrà anticipato, e cioè avrà luogo il 18 corr.

*** Ieri sono stati pubblicati i preavvisi per la grandiosa festa di Maggio a favore della erigenda «Casa del Popolo» (e non casa popolare come tanti ingenuamente credono).

Il preavviso annuncia pure una grande *lotteria di beneficenza*.

Vuol dire che l'Autorità ha già dato il suo consenso.

Speriamo che questa lotteria non si riduca un bis in idem di quella che ha tanto fatto parlare di sè, e che gli animi non sono ancora acquetati.

Speriamo che l'Autorità abbia disposta per benino.

In ogni modo la facilità di permettere simili speculazioni, hanno seminata la diffidenza ed il discredito, nonchè il disgusto.

La Casa del Popolo, (e non case popolari) di cui si sente tanto il bisogno, e che in fin fine non è una brutta idea, può anche sorgere da un momento all'altro, essendo i mezzi a disposizione ed il palazzo pronto.

I mezzi, coi fondi disponibili della società Operaia, che ne è promotrice, il palazzo nel cuore della città; palazzo che ha la sua storia, che una volta apparteneva all'antica famiglia De Pretis, capace di contenere scuole, aule per conferenze, sale di lettura, ecc.

Ancora però non si conoscono i piani di funzionamento di questa Casa del Popolo, i mezzi di sussistenza, il buon impiego del capitale accorrente, e tante altre cose utili a sapersi, per potere con cognizione di causa convincere i ritrosi a concorrere, perchè i più sostengono che riuscirà una istituzione di carattere privato, non intesa a giovare moralmente e materialmente alla generalità degli abitanti.

*** In settembre avranno luogo festeggiamenti pro Ospedale. Dare acqua al mare. — Buona anche questa.

Posto in libertà - Per il grande acquedotto - La banda municipale in sfacelo.

Ci scrivono, 12, (*n.*):

Ieri sera, in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio di codesto Tribunale, venne posto in libertà il vecchio Barbiani Domenico fu Valentino di anni 78, dei Casali del Cristo, imputato di corruzione di minorenne, ecc.

Rincasò svenuto ed avvilito per le sofferenze patite nel breve periodo di sua detenzione.

E' convincimento generale che la bambina Cerraini e la sua genitrice, abbiano esagerato e lavorato di fantasia.

*** Ieri sera la Giunta Municipale ha conferito l'incarico all'ing. Granzotto, di approntare il progetto schematico per il grande acquedotto del Pojana, allo scopo di ottenere dal governo il mutuo di favore, per la costruzione del medesimo.

All'ing. Paciani ha ordinato il lavoro della galleria, secondo il progetto 31 gennaio 1909. — Bene.

*** Si dice che per la poca cura dei bandisti, il Municipio sia venuto nella determinazione di fare un repulisti.

Intanto si ritirano gli strumenti.

Purtroppo, sembra di vedere il primo passo per la sua abolizione. — Peccato.

(*Vedi Riunione pro Ferrovia San Pietro nella cronaca cittadina*).

Da PAULARO

Un operaio italiano atterrato da un cane dell'esercito austriaco.

Da qualche tempo, quasi tutti i giorni, i nostri operai che tagliano legna da ardere presso Zernarola e specialmente nei dintorni di Varlen e di Zof, sentono tuonare i cannoni dal parco che gli austriaci hanno costruito sulle alture di Cardin.

A Straningher e vicinanze i soldati austriaci hanno lavorato nella costruzione di strade tutto l'inverno. E nei ricoveri alpini è in permanenza discreto numero di truppe che si ricambia ogni quindici giorni, essendo la sede del reggimento — il 4 Jaegers — in Ermagor.

I ricoveri alpini austriaci, sono guardati anche da tre grossi e feroci mastini, due dei quali, l'altro ieri si lanciarono, atterrandolo, contro un operaio italiano che veniva dal Gaital; e lo avrebbero di certo sbranato se i soldati non lo avessero soccorso.

Il malcapitato potè continuare il suo cammino, solo dopo avere risposto alle mille domande dei soldati austriaci.

I quali fanno il loro comodo senza riguardi. E vengono quasi quotidianamente a manovrare sul nostro suolo, ove gli ufficiali cacciano a loro posta i camosci e i caprioli.

Quando il governo italiano si deciderà a mettere una compagnia d'alpini, di stanza fissa, in questa nostra valle d'Incaroio?

Da TRICESIMO

Il tram Udine-Tricesimo

Ci scrivono, 12, (*n.*):

Ebbe luogo oggi la seduta della Giunta comunale per trattare della questione del tram Udine-Tricesimo.

La Giunta, era al completo.

La discussione è stata piuttosto lunga e si finì per decidere di non presentare alcuna proposta, lasciando libero il consiglio di deliberare sull'argomento.

Il sindaco leggerà una elaborata relazione sulle ultime trattative intercorse col cav. Malignani.

Da GEMONA

L'assemblea generale del Patronato scolastico - Cena d'addio.

Ci scrivono, 12, (*n.*):

Oggi alle ore 2 ant. nella sala Municipale ebbe luogo, presenti quindici soci, l'Assemblea Generale del Patronato scolastico per la discussione del resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1910.

C'erano presenti, fra le altre, la signora Pontotti, la sig. Rossini, le signorine Benedetti e le maestre Coletti, Facchini, Contessi e Smittarello. Fra i signori, il cav. Fantoni assessore della Pubblica Istruzione, il signor Addo Salvatori segretario del Patronato, il sig. Ermes Disetti e qualche altro.

Constatato che i soci hanno raggiunto il numero legale richiesto dallo statuto l'assemblea è dichiarata valida.

Prende quindi la parola il prof. Giovanni Modotti, direttore delle scuole e vice Presidente del Patronato stesso, il quale, dopo avere accennato alle ultime oblazioni pervenute (quella del Cotonificio Morganti che concorse con L. 50, della Banca Popolare Coop. di Gemona con L. 75 e del signor Giacomo Pittini con L. 50) nonchè all'adesione ed iscrizione di altri nove soci, invita il cav. Rossini, delegato della Commissione dei Revisori dei Conti, a leggere la sua relazione.

Il cav. Rossini comincia col notare come sia ben lieto di poter rilevare il confortante sviluppo preso dal Patronato scolastico e dall'istituzione «Scuola e Famiglia» cui è annessa, nel breve periodo corso dalla loro fondazione.

Passa quindi al raffronto molto confortante dei risultamenti dell'esercizio 1910 con quelli del 1909. Difatti le entrate che nel 1909 erano di L. 1063.69, nel 1910 salirono a L. 1374.01 con un aumento di L. 310.32; e l'avanzo finanziario che nel 1909 era di L. 1934.94 nel 1910 lo troviamo salito a L. 2325.41.

Si ebbe quindi un aumento di lire 390.47, aumento abbastanza notevole se si pensa che la benefica istituzione è ancora ai suoi primi passi.

Termina la sua relazione sottoponendo all'approvazione dei soci presenti il resoconto finanziario 1910 che si chiude con L. 3308.95 in entrata ed in uscita. Il resoconto viene approvato a pieni voti dopo di che l'assemblea è dichiarata sciolta.

*** Ieri sera all'albergo alla «Stella d'Oro» fu celebrato il pranzo di addio che gli amici del dott. Silvio Munich hanno offerto in suo onore.

Trenta coperti in tutto.

C'erano presenti quasi tutte le autorità e notabilità del paese a cominciare dal R. Pretore. Fu dunque una sincera ed imponente dimostrazione di stima e di simpatia che tutti indistintamente vollero tributare all'amico che sta per lasciarci.

Terminato il pranzo prese la parola per primo il dott. Liberale Celotti che pronunciò un breve ma sentito discorso col quale dette il saluto d'addio al partente nel mentre dava il benvenuto al nuovo veterinario dott. Ulrico Fontanelli.

Parlarono quindi il R. Pretore, il dott. Fontanelli, l'avv. Fedrigo Perisutti in vernacolo friulano, ed, infine, il dott. Silvio Munich che si disse ben dolente di dover lasciare per sempre la cara città ospitale e gli amici tutti.

Da PORDENONE

Grave incendio

Ci telefonano, 12, (*n.*):

Oggi nel pomeriggio verso le 16 si è sviluppato un grave incendio nella località detta Ponte Secco, in un fienile proprietà dei signori Rorai.

A quell'ora tutta la famiglia era assente e il fuoco cominciato dal fienile, non si sa ancora per che causa, si comunicò rapidamente a tutto il fabbricato che per mancanza d'acqua andò distrutto completamente assieme a molti quintali di fieno, masserizie e attrezzi da lavoro, con un danno di L. 3000 circa, assicurato presso la Fondiaria.

Appena avvertito il fuoco si portarono sul luogo una cinquantina di soldati di cavalleria, al comando del signor maresciallo Cappetti, i quali tentarono ogni mezzo onde evitare che l'incendio prendesse maggiori proporzioni e si propagasse alla vicina casa di abitazione.

Fra i presenti notammo anche i signori tenente colonnello Rombolini, il capitano medico Mattia, il tenente aiutante maggiore Ardizzoni, il commissario del Dist. cav. Negri, gli assessori avv. Civran e Tomasella ed altri.

Essendo questa località meta preferita dai cittadini per le loro passeggiate e per di più giorno festivo, gran folla di curiosi stazionava nei dintorni a godere lo spettacolo dell'incendio che durò fino a tarda notte.

Da LATISANA

Per i bagni di Lignano

Ci scrivono, 12, (*n.*):

La nostra Giunta municipale *in corpore* si è recata ieri a Lignano per prendere rilievi circa la via di terra e tutti gli altri lavori che dovrebbe il Comune fare per rendere le condizioni di quella stagione balneare sempre migliori e alla portata delle esigenze moderne.

Speriamo che finalmente si farà qualche cosa.

Da GORIZIA

Fatale imprudenza

GORIZIA, 12. — Si telegrafa da Graz che nel pomeriggio di ieri, durante l'istruzione ai volontari di un anno del terzo reggimento della milizia un volontario d'un anno aprì il pacco di cartucce caricate a palla, che esteriormente non si distingue quasi da quelli che contengono cartucce cariche solo di polvere, caricò la pistola e lasciò partire un colpo contro un suo compagno che stava chinato sopra la mitragliatrice. Questi era Felice Orzan, figlio di uno stimatissimo negoziante di Gorizia. L'Orzan rimase fulminato. Il proiettile gli era penetrato nell'orecchio sinistro.

Benchè si tratti di un'imprudenza fatale, il volontario che sparò il colpo, Turkovski, fu tradotto agli arresti. Egli è fuori di sè per la disperazione.

Il tragico fatto produsse a Gorizia vivissima impressione.

NOTE TRENTINE

La vittoria completa dei liberali - Don Murri

TRENTO, 11. — Oggi ebbero luogo le elezioni per il primo corpo. Votò il 90 per cento degli elettori. Riuscirono tutti nove candidati liberali e tre clericali per la minoranza. Così è assicurata la maggioranza al partito liberale - nazionale nel Consiglio.

Stasera all'Eden, affollato, si tenne l'annunciata conferenza di don Romolo Murri. Il conferenziere fu molto applaudito. Nessun incidente. Molte associazioni clericali avevano protestato contro la conferenza ed anche il clero aveva diramata un'esortazione alla popolazione di astenersi dalla conferenza.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

ARTE E TEATRI

L'«AIDA» AL SOCIALE

(*l. r.*). — La rappresentazione di ieri sera confermò pienamente il successo dello spettacolo: il pubblico che numerosissimo affollava il teatro meritò tutti gli interpreti di vivissimi applausi.

La protagonista signorina Lucia Crestani interpretò il personaggio di *Aida* con ammirevole finezza, e cantò come sanno cantare gli artisti di canto intelligenti, educati alla scuola della voce e dell'anima, che sanno dire ogni espressione, penetrando l'amore e il dolore ed esprimendo in ogni concerto, l'anima della tragedia.

La romanza del terzo atto ebbe un successo davvero entusiastico ed il pubblico proruppe in acclamazioni richiedendo il *bis* alla eletta artista.

Anche nell'ultimo atto la signorina Crestani trovò accenti d'una drammaticità sentita e forte, meritando nuove approvazioni ed applausi. La signorina Zacconi confermò il suo successo e fu una *Amneris* fiera e pietosa, così da muovere viva ammirazione.

Applauditi vivamente la signorina Zacconi, perfetta figura d'artista; il tenore Bettino Cappelli dalla voce facile in tutta la gamma, il baritono Vinci, un ottimo *Amonastro*.

Gli applausi furono condivisi dal basso Carozzi e basso Vormaggio, che interpretarono assai lodevolmente la loro parte, e dal maestro Mascagni che seppe trarre così facili risultati dalla intelligente preparazione di questa *Aida*.

Molto bene i cori e ne scriviamo elogi al bravo maestro Vertova.

Ricordiamo anche la banda sul palcoscenico, diligentissima nella fusione, ricavata con tanta pazienza dal maestro Mascagni, durante le laboriose prove.

Oggi riposo. — Martedì terza rappresentazione.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

In tema di scandali

ROMA, 12. — L'organo magno del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, occupandosi della tragedia Trigona-Paternò, trova modo di scagliarsi contro la stampa liberale che a suo tempo fece un'aspra campagna contro gli ufficiali e i soldati che frequentavano i ricreatori clericali e le istituzioni catechistiche in sagrestia.

L'*Osservatore* ha l'aria di dire:

Se lasciaste frequentare agli uomini d'armi le sale votate al culto della dottrinella, non avreste nè tragedie, nè colpe d'altro genere nell'esercito.

La colpa dell'assassinio di via Manin è dunque tutta della stampa anticlericale? domanda il *Messaggero*. —

Eh no! Noi vogliamo — dice il *Messaggero* — che i soldati facciano i soldati e che i chierici facciano i chierici per ben altre ragioni, che è inutile ora ripetere.

Vi diremo solamente che invano cercate di stabilire un nesso fra la lotta ai ricreatori clericali e le magagne scoperte dallo scandalo Trigona-Paternò.

Vedete: Paternò è sempre stato un credente e la povera contessa andava accompagnata da mezza dozzine di medagliette sacre perfino... all'Hôtel Rebecchino. E vedete, ancora: i *bis* dello scandalo e della tragedia di via Manin si è compiuto a Montefiavio e ne è stato protagonista proprio quell'arciprete, che era, naturalmente, maestro di catechismo!

Per una fondazione "Antonio Santalena" nella «Dante Alighieri»

Ad onorare durevolmente la memoria del comm. Antonio Santalena, storico, giornalista, attivo fautore dei nuovi sbocchi all'estero per i nostri commerci e le nostre industrie numerosi estimatori hanno pensato di creare una «Fondazione perpetua Antonio Santalena» presso il Comitato veneziano della «Dante Alighieri».

La proposta, meritevole del miglior appoggio, è sotto gli auspici del comm. Giorgio Suppiei presidente del R. Museo commerciale di Venezia, del cav. Guido Ermanno Usigli consigliere della Associazione della stampa veneta e del comm. Andrea Bizio.

Le offerte possono essere spedite agli egregi cittadini nominati, a Venezia, ed al Museo commerciale a Venezia o direttamente al Comitato veneziano della Società «Dante Alighieri» e saranno pubblicate nei giornali di Venezia e nella Rivista commerciale di Oriente.

Cronaca giudiziaria

La faticosa costituzione della giuria per il processo Cuocolo

VITERBO, 12. (notte). — Oggi gli ufficiali giudiziari furono continuamente in giro per consegnare le citazioni ai giurati sorteggiati per il processo Cuocolo.

Le assenze, però, continuano ancora.

Si prevede che difficilmente, martedì, la giuria potrà essere costituita.

Verrebbero allora colpiti severamente i giurati renitenti e si procederà a una terza e, ricorrendo, a una quarta costruzione.

CRONACA CITTADINA

La importante seduta di ieri alla nostra Camera di Commercio del comitato pro ferrovia Cividale-San Pietro

Ebbe luogo ieri alle 14.30 presso la locale Camera di Commercio. Vi parteciparono l'on. Comm. Grand'Uff. Elio Morpurgo, Presidente, il dott. prof. cav. Fr. Musoni, vice-presidente, il comm. Grand'Uff. Domenico Pecile, sindaco di Udine, il cav. avv. Brosadola, sindaco di Cividale, il cav. dott. uff. G. Cucavaz, sindaco di S. Pietro, il cav. prof. Beniamino Goia, cons. prov., mons. sac. Trinko, cons. prov., l'ingegnere Luigi Liccaro di S. Pietro al Natisone, il cav. G. Sirch di S. Leonardo, il signor Pussini, sindaco del Pulfero, il sindaco di Savogna: gli altri sindaci del distretto di S. Pietro erano rappresentati: il cav. uff. dott. Domenico Rubini, scusò la propria assenza perchè ammalato d'influenza.

La discussione, cui presero parte tutti i presenti, durò circa due ore. Si parlò a lungo delle opposizioni militari che rendono difficile la costruzione della Cividale-Canale; dei vantaggi che presenterebbe una ferrovia da Cividale per S. Pietro, Pulfero, Caporetto la quale colle minori pendenze guadagnerebbe in velocità quello che perderebbe colla maggiore lunghezza, sulla Podresca-Canale e forse non sarebbe ostacolata dalle sfere militari, come quella che non aprirebbe un nuovo valico attraverso il confine, ma costeggerebbe una strada già aperta; infine dell'utilità di una ferrovia economica, che mediante numerose stazioni o fermate ad ogni gruppo un po' importante di abitazioni, meglio provvederebbe ai bisogni commerciali della regione: furono minutamente vagliate tutte le difficoltà contro le quali ciascuno dei tre progetti urterebbe e finalmente fu concluso:

1. che durante le prossime ferie pasquali una numerosa commissione di membri del Comitato abbia a recarsi a Roma allo scopo di conferire collo Stato Maggiore, col Ministero e con tutti gli uffici competenti per tentare con un ultimo, supremo sforzo, di ottenere la concessione della Cividale-Canale, o, diversamente, della Cividale-S. Pietro, Caporetto;

2. di allestire sollecitamente, pel caso di non riuscita, il progetto di massima di una ferrovia economica Cividale-S. Pietro, il quale, in via subordinata, verrebbe presentato al Ministero e pel quale si chiederebbero sussidi di favore, date le intollerabili condizioni della strada nazionale Cividale-S. Pietro e data l'economia che della costruzione di detta linea verrebbe al Governo sulle ingenti somme che ora spende per la manutenzione dell'anzidetta strada nazionale.

Da ultimo il Comitato ha deliberato di tener sempre viva l'agitazione sull'argomento nel Paese e presso il Governo, occupandosene con frequenti, periodiche sedute, rendendo pubblici i resoconti delle medesime, convinto che un'azione energica, continua instancabile non potrà non essere, o in un modo o nell'altro coronata da successo.

Il Touring e l'ortografia

Il comm. Bertarelli del *Touring Club Italiano*, oltre a vari altri argomenti trattati coi signori capoconsoli della maggiore associazione sportiva nazionale, si occupò durante il suo soggiorno (da noi ieri annunciato) a Udine della questione dell'ortografia da adottare per le carte in preparazione.

Egli ha conferito, all'uopo coi folloristi Michelini (Pieri Corvatt), Domenico del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*, prof. Crichiutti, prof. Trinco e naturalmente coi capoconsoli dottor Luigi Fabris e signor Blasoni e con l'avvocato del Touring signor Tavasanis e il medico dottor Oscar Luzzatto.

La più viva discussione è stata intorno alla ortografia di nomi di località che si pronunciano con la c aspirata e che vengono scritti con la c e l'h come *Chiampon* (montagna alta 1700 sopra Gemona), Chiavris, Chiazzottis, ecc.

Il prof. Trinco, con la sua ortografia slava, sosteneva che si dovesse scrivere Ciampon, Ciavris, ecc.

Ma la maggioranza dei signori consultati furono, crediamo, d'avviso diverso — e sostennero che si dovrebbe mantenere la dicitura di Chiampon, Chiavris e così via.

Se questa è l'antica dicitura ortografica friulana (e, se non erriamo, essa corrisponde alla veneziana: per citare un esempio i veneziani scrivono *ochi del cuor* e pronunciano *oci*) ci pare che sia da mantenerla, in omaggio alla tradizione friulana che è tradizione latina. La storia e l'uso consigliano di fare così e non altrimenti.

La tradizionale fiera di beneficenza

Anche quest'anno il giorno di Pasqua, per iniziativa dell'Associazione «Scuola e Famiglia» della «Società Protettrice dell'Infanzia» e della «Società Protettrice dell'Infanzia» e della «Congregazione di Carità» avrà luogo la tradizionale *Fiera di beneficenza*.

Ieri mattina nei locali della Congregazione, sotto la presidenza del grand. uff. comm. Domenico Pecile, il Comitato esecutivo tenne la sua prima adunanza. Venne nominata la presidenza, e in linea generale si discusse sulle modalità da seguirsi per la migliore riuscita della simpatica Fiera.

Tutta la cittadinanza, come negli anni passati, certamente non mancherà di dare il suo appoggio, perchè l'utile della festa sia realmente proficuo alle tre provvide e benefiche istituzioni.

Al Sodalizio della Stampa

Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza dei giornalisti professionisti o corrispondenti.

Dopo un dibattito sereno venne deliberato di presentare un ricorso contro alcuni errori ed omissioni nelle concessioni dei biglietti ferroviari e furono prese altre decisioni riguardanti la classe.

Banca Cooperat. Udinese

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea generale della Banca in seconda convocazione.

Presiedette il cav. G. B. Spezzotti ed erano presenti tutti i membri della Presidenza, i consiglieri, il direttore sig. G. Bolzoni, i revisori dei conti e numerosi azionisti.

Dichiarata aperta la seduta si procedette subito alla pertrattazione dell'oggetto: Modifiche allo statuto sociale. Le proposte di modifiche riguardano i seguenti articoli: Art. 5, capi *b* e *c*; art. 24, 33, 48 e 50.

La discussione sull'art. 50

Le modifiche ai quattro primi articoli passano senza discussione.

Le modificazioni proposte all'articolo 50 sollevano invece una discussione alquanto movimentata.

Il vecchio art. 50 era utilizzato come segue:

« Allorchè la riserva avrà raggiunto la metà del capitale sociale, la ripartizione degli utili avverrà come segue:

Dopo prelevato il 10 per cento di cui 9 per cento pegli amministratori e l'uno per cento pei Sindaci sulla rimanenza verrà effettuata la seguente assegnazione:

a) 70 per cento ai Soci in proporzione delle azioni da essi possedute; se però con questa erogazione fosse sorpassato il 6 per cento d'interesse sul prezzo attribuito annualmente all'azione dal Consiglio, l'eccedenza sarà devoluta al fondo infortuni;

b) 5 per cento per infortuni;

c) 10 per cento fra i soci (esclusi gli Istituti di Credito) che fecero operazioni di prestito o sconto in proporzione dell'importo d'interessi da essi pagato.

d) 6 agli impiegati come alla lettera *c*) dell'art. 47;

e) 4 per cento in premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza;

f) 5 per cento al fondo di previdenza degli impiegati dividendolo in proporzione dei loro stipendi ».

Questo articolo viene così modificato:

« Rimane il primo capoverso. Al restante viene sostituito il seguente riparto:

65 per cento ai Soci in proporzione delle azioni da essi possedute: se però con questa erogazione fosse sorpassato il 6 per cento d'interesse sul prezzo attribuito annualmente all'azione dal Consiglio, l'eccedenza sarà devoluta metà alla riserva ordinaria e l'altra metà ai fondi eventuali perdite ed oscillazioni valori;

16 per cento al Consiglio e Sindaci (nove decimi al Consiglio, un decimo ai Sindaci).

8 per cento al Fondo di previdenza impiegati,

7 per cento agli impiegati per gratificazione (come alla lettera *C* dell'articolo 47);

4 per cento in premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza.

Nel caso che la riserva venisse a diminuire, gli utili verranno ripartiti come all'art. 47 ».

Libero Grassi non trova nulla a ridire sulle riforme proposte; vorrebbe però che nel riparto ai soci invece del 65 per cento si desse il 60 percento e si aumentasse invece di 1 per cento il fondo di previdenza impiegati; 1 per cento per gratificazione agli impiegati e 3 per cento premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza. Elogia la presidenza e il Consiglio per la prudenza e i sani criteri amministrativi con i quali reggono la Banca che va sempre di bene in meglio, è perciò che desidera che essa possa destinare dei sussidi maggiori alle opere di beneficenza veramente proficua.

La Banca è figlia si può dire, della Società operaia di M. S. e con questa dunque dovrebbe largheggiare. Un'altra istituzione veramente benefica è il Segretariato dell'emigrazione che merita pure l'appoggio della Banca. Anche per l'incremento dei pubblici spettacoli la Banca dovrebbe contribuire con un importo. Gli spettacoli portano utilità agli esercenti, negozianti, ecc., dei quali molti sono soci della Banca. Chiude raccomandando caldamente la sua proposta.

Tonini e *Ellero* s'associano con molta enfasi a quanto disse Grassi.

Il *Presidente* non si dimostra contrario. Crede che anche i consiglieri non troveranno obbiezioni.

Ballini, riconosce la bontà della proposta, ma non la crede attuabile; non gli sembra che si passa così con un voto di maggioranza, in una questione tanto importante, modificare una proposta presentata dal Consiglio della Banca.

Bolzoni, direttore della Banca, non crede opportuna la proposta, che potrebbe portare una diminuzione di capitale, perchè molti soci vedendo diminuiti gli utili che ritraggono si disferebbero delle azioni.

Il Consiglio direttivo ha molto ponderato e discusso prima di fissare le modifiche.

Zuliani dice che la proposta Grassi è bella e umanitaria. Comprende però che dopo quanto disse il direttore Bolzoni, che conosce certo molto bene l'andamento della Banca, anche la Presidenza e i consiglieri si trovino perplessi. La proposta Grassi, per il momento è certo inopportuna.

Grassi, dopo le ragioni esposte da Bolzoni dichiara di ritirare la proposta.

Tonini invece insiste perchè la proposta sia accettata.

Zavagna, consigliere, parla nel senso di Bolzoni.

Sandri, pur lodando la proposta Grassi, è convinto che quest'anno non può essere approvata. Basterebbe che il Consiglio accettasse di studiarla e proporla eventualmente all'assemblea dell'anno venturo.

Questa proposta, accettata dal Consiglio e le modificazioni sono quindi approvate ad unanimità.

Il bilancio del 1910

Il cav. *Spezzatti*, presidente dà lettura del bilancio del 1910.

I depositi che al 31 dicembre 1909 erano di L. 4,516,731.80, salirono al 31 dicembre 1910 a L. 4,819,258.95, con un aumento di L. 302,527.15.

Il portafoglio da L. 5,372,084.17, aumentò nel 1910 di L. 681,906.61, raggiungendo così la somma di Lire 6,053,990.78.

Le cambiali entrate furono 25,830 in confronto di 22,484 dell'anno precedente.

I Conti correnti garantiti ed i Corrispondenti diversi, ebbero un movimento complessivo, sebbene inferiore a quello del 1909, di lire 4,732,680.40.

Vennero emessi 4615 assegni del Banco di Napoli per lire 2,831,137.71 superando quelli del 1909 di 639 per lire 582,533.23.

Il movimento di cassa in lire 65 milioni 554,775.44 superò di ben otto milioni quello del 1909, ed il movimento generale degli affari fu di oltre 96 milioni, e cioè per 10 milioni, superiore a quello del 1909.

Il patrimonio sociale ascende al 31 dicembre 1910 a L. 470,876.83, mentre al 31 dicembre 1909 era di Lire 436,030.75, quindi ebbe un aumento di L. 34,846.08, somma codesta, che con l'approvazione del presente bilancio, aumenterà di altre L. 11,120.73.

La relazione richiama, con viva compiacenza, l'attenzione sopra un fatto assai importante: l'aumento del capitale sociale, che fu di ben 720 azioni nuove per L. 28,800.

Dop di avere largamente provveduto al risconto del 1911, svalutate le voci stabili e mobilio, e tacitate le piccole perdite, l'ammontare degli utili netti è di L. 56,610.26 superiore di L. 11,834.31 a quello dell'esercizio precedente.

La relazione chiude tributando all'Egregio Direttore, ed al personale tutto da lui dipendente, meritati elogi per aver concorso ai risultati ottenuti con affezionata e costante attività.

Tonini vorrebbe che la Banca acquistasse altre azioni delle case popolari.

Ellero desidera che la Banca impiegasse i capitali anche in valori esteri; p. e. in valori dell'Istria che sono buonissimi. E sentendo dei mormorii aggiunge: Gli istriani sono italiani, più italiani di noi!»

Il sindaco sig. Arturo Ferrucci legge il rapporto dei sindaci che conclude per l'approvazione del bilancio.

L'assemblea con voti unanimi approva il bilancio 1910 e il rapporto dei sindaci.

Rinnovazione delle cariche sociali

In base allo statuto si passa da ultimo all'elezione di 5 consiglieri, di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Sono rieletti consiglieri: Ballini avvocato Guido, Canciani avv. Luigi, Nob. Orgnani Martina Giuseppe, Sartogo avv. Ottavo, Zavagna Vittorio.

Sindaci effettivi: Ferrucci Arturo, Moro rag. Silvio, Ostermann rag. Giovanni.

Sindaci supplenti: Micoli Toscano Giovanni, Strassoldo co. Giulio.

La caccia alla volpe di ieri

E' stata la più brillante della stagione; e non è probabilmente, l'ultima, come si diceva iersera nei ritrovi pubblici.

Il *meet* ebbe luogo a Colloredo di Prato, un po' al di là del Cormor, dopo Santa Caterina.

Partecipavano alla riuscitissima partita, il *master* dott. Roberto Kechler, le baronesse Treves - Trieste, arditissime amazzoni, il barone Giorgio Treves, il dott. Alberto Trieste, il capitano Della Vecchia ed il tenente Conte Beria del reggimento *Milano*, il capitano Mannati del *Vicenza*, il capitano Della Noce del *Saluzzo*, il sig. Economo di Trieste, il dott. Giacomo Perusini, il sig. Somedà, il nob. Carlo dal Torso ed altri.

Tra i convenuti ad assistere al geniale esercizio sportivo, si notavano: la sig.ra Keckler - Crotti di Costigliole, Co. Vittoria Florio - Ciconi Beltrame, Co. Vittoria Concina - Florio, marchesa Concina - Billia, Co. De Brandis, signora Bergbhaz, Co. Elodia di Caporiacco, Co. Fosca di Colloredo e figlia, Baronessa Abignente e figlia, Co. Ottelio, Co. Deciani, Signora Braida e figlia, Sig. Giuseppina Perusini, nob. Angela dal Torso Romano, ed altre della nostra migliore società.

Il gruppo dei cavalieri, guidato dal *master*, si lanciò dietro la volpe verso Tavagnacco, dove venne saltata brillantemente una staccionata, e di là con rinnovata lena per le colline di Pagnacco si spinse fino a Colloredo di Montalbano, dove alla Fornace la volpe venne finalmente presa.

Il tempo bellissimo ha favorito la corsa alla quale, oltre ad alcuni equipaggi, parteciparono con discrezione una diecina di automobili.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Echi del ballo
pro Veterani e Reduci e Croce Rossa

La Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie in Udine ha mandato la seguente lettera al signor cav. barone Filippo Abignente, capitano di cavalleria, presidente del Comitato Ballo militare:

Udine, li 19 marzo 1911.

A nome mio, del Consiglio Direttivo di questo Sodalizio e specialmente a nome dei Veterani e Reduci beneficanti, esprimo alla S. V. ed ai Signori componenti il Comitato Esecutivo del Ballo Pro Veterani - Reduci e Croce Rossa, le più vive azioni di grazie, per lo splendido, insperato, esito ch'esso ebbe, per cui fruttò alle due Istituzioni la somma di L. 1722.96, per ciascheduna.

Questa somma servirà a lenire i dolori e le privazioni di coloro che in tempi vecchi contribuirono a liberare la Patria dal giogo straniero ed a renderla, se non del tutto unita, forte e rispettata.

La somma stessa poi allevierà anche la privazione delle Vedove, e non son poche, che perdettero il marito, sostegno della loro famiglia, in seguito ai disagi ed alle ferite cui andarono incontro nei fasti del nostro Risorgimento.

Con la più profonda osservanza e massima riconoscenza

Il Presidente, f. *C. Marzuttini* — Il Segretario f.: *Orazio de Belgrado*.

Dalla Presidenza della Croce Rossa Italiana (VI° Circoscrizione di Bologna) Sotto-Comitato di Sezione di Udine è pervenuta allo stesso cav. bar. Abignente la seguente lettera:

Udine, 9 marzo 1911.

On. Sig. Presidente,

Con il sentimento della più viva riconoscenza io, interprete della gratitudine del Comitato Centrale della Croce Rossa di Roma, di quello del Sotto-Comitato Regionale della VI° Circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna o degli appartenenti tutti al Consiglio Direttivo di questo Sotto Comitato di Sezione di Udine, mi faccio obbligo di rendere vivissime grazie alla S. V. On.ma ed a tutti i benemeriti Signori componenti il Comitato del Ballo contromdicato per la generosa elargizione data a questa Sezione della Croce Rossa di L. 1722.96 quale metà introito ricavato.

Mediante questa rilevante somma il Riparto Croce Rossa Italiana di Udine ha assicurato l'urgente ed importante concorso nell'acquisto di un grande Attendamento Alpino annesso agli Ospedali da guerra nei Magazzini della Croce Rossa in Castello, ove dal 1888 in poi si vanno raccogliendo effetti i quali non vanno a deteriorarsi e che possono dai Soci e dal pubblico venire esaminati, come avviene spessissimo anche da speciali Delegati del Comitato di Roma.

La prego, On.mo Sig. Capitano, di voler accogliere questi ringraziamenti sentitissimi a nome dei Comitati suddetti e di estenderli ai di Lei benemeriti cooperatori nell'opera patriottica che ridonda ad onore della Città e che fa emergere sempre più la continuità dello spirito di beneficenza che anima la cittadinanza verso una Istituzione provvida ed umanitaria, quale è la Croce Rossa Italiana, tanto in armonia in ogni sua organizzazione all'opera del nostro benemerito ed amatissimo Esercito.

Con distinta osservanza e speciale riconoscenza

p. Il Presidente
f.: *Dott. C. Marzuttini.*

Tre persone annegate nel Po

TORINO, 12, notte — Nel pomeriggio di oggi, cinque persone, in una barca condotta da due barcaiuoli, vollero traversare il Po.

A un momento la barca, non si sa per quale motivo si capovolse.

I barcaioli non riescirono a trarre in salvamento che due passeggieri. Gli altri tre perirono annegati.

Il varo d'un grande piroscafo
nel cantiere di Milano

ANCONA, 12. — Nel locale cantiere navale è stato stamane alle ore 11,45 felicemente varato il piroscafo *Adriatico*, lungo 111 metri. Esso è sceso in mare con le caldaie accese e pronto per le prove di macchina. Assistevano al varo tutte le autorità e grande folla plaudente.

LA PARTENZA DEL DUCA DI GENOVA

FIRENZE, 12. — Alle ore 12.15 il Duca di Genova è partito alla volta di Torino. Sulla piazza del palazzo Pitti era schierata una compagnia di fanteria con la musica e bandiera, che rese gli onori all'Augusto Principe. Appena il Duca lasciava il palazzo Pitti, fu salutato al suono della Marcia Reale. Alla stazione si trovavano ad ossequiare il Duca il Sindaco, il Prefetto, gli on. Niccolini Giorgio e Pandolfini, e le autorità.

Il Cinquantenario
e la stampa straniera
Ud articolo della «N. F. Presse»

VIENNA, 12. — La *Neue Freie Presse* commemora nell'articolo di fondo il giorno in cui Vittorio Emanuele firmò il decreto col quale si proclamava Re d'Italia unita. L'idea dell'unità della libertà d'Italia campeggia dal rinascimento in poi, attraverso tutta la letteratura e la poesia italiana. Il giornale ricorda in termini calorosi i fatti svoltisi ai tempi di Garbaldi e Cavour, i quali prepararono quel giorno. Ricorda i momenti difficili che seguirono l'avvento al trono di Vittorio Emanuele II e conclude dicendo:

« L'Italia, paragonando il suo Stato d'allora con l'attuale, deve essere fiera del progresso e del cambiamento avvenuto sotto ogni aspetto nel paese. Grazie alla sua politica finanziaria, l'Italia è uno dei paesi così rari attualmente, il cui bilancio è senza disavanzo.

« Assicurata dalla Triplice nella sua posizione europea, l'Italia può consacrarsi tranquillamente ai problemi ed alle riforme interne.

« Le feste del 50.o offrono all'Austria - Ungheria una gradita occasione di felicitarsi cordialmente. L'Austria - Ungheria, la quale oggi più che mai vuole vivere in amicizia con la sua vicina alleata, celebrerà con la massima simpatia e cordialità il giorno che l'Italia sta per commemorare.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il "Gran Premio dei Parioli,,
L. 50.000 — Metri 1600
La vittoria di «Guido Reni»

ROMA, 12. — Oggi per la quinta volta si è corso a Roma il Gran Premio dei Parioli riservato ai cavalli di tre anni nati in Italia.

Questa corsa rappresenta il vero *clou* nel primo periodo di corse della capitale ed inizia altresì la serie non certo esigua delle grandi prove ippiche italiane dell'annata.

Nel 1911 la serie dei grandi prix in Italia è ben più rimarchevole che non nelle passate riunioni: la Società Lombarda ha sensibilmente aumentato le allocazini della maggior parte delle sue grandi prove (citeremo il Gran Premio del Commercio portato a lire 100.000); altrettanto fecero, dal canto loro, le due Società di Roma e quella di Torino, le quali, anzi, in occasione delle Feste commemorative della proclamazione del Regno d'Italia, hanno promosso delle riunioni straordinarie con premi di eccezionale importanza.

Il Gran Premio dei Parioli si corre per la prima volta sull'Ippodromo omonimo inauguratosi ufficialmente domenica scorsa coll'Optional. La importanza dell'avvenimento oltre che sportiva, è stata anche mondana.

All'Ippodromo è accorsa immensa folla.

Alle 4 arrivarono i Sovrani salutati da grandi acclamazioni.

Alle ore 16.16 avviene la corsa per il premio di 50 *mila lire*. — — — —

Partono: Diabolo del Duca F. Cito, montato da Jacobs, kg. 56 — Il Barco del marchese Lorenzo Corsini, montato da Beckwith, kg. 56 — Mimosa del signor B. L. Guastalla, montato da Lane, kg. 54 — Kougoni, montato da Spencer, kg. 56 — Giudo Reni, montato da Langham, kg. 56 — Arnolfo di Cambio, montato da Ryan, kg. 56.

La corsa fu magnifica.

Giunse primo *Guido Reni* di Federico Tesio.

Secondo *Kongoni* di Sir Rholand.

Terzo *Arnolfo di Cambio* di Federico Tesio.

ROMA, 12. — Eccovi altri particolari della giornata odierna ai Pairoli.

Dalla Piazza del Popolo e lungo la via Flaminia, una interminabile fila di vetture automobili procedeva al passo. Il prati sono affollatissimi. Il pesage e le tribune son gremite di folla elegante, tra cui moltissime signore.

Nel recinto del prato e del *pesage* fra l'una corsa e l'altra, suonano due concerti militari.

Prima corsa - Premio Rignano (corsa a vendere). — Partono Oaklands, Visconte, Ciria. Arrivano 1. Ciria, 2. Oaklands.

Seconda corsa - Premio Castel Gandolfo. Partono: Sambar, Uakamba, Sisifo. Arrivano 1. Sambar, Uakamba e Sisifo.

Terza corsa - Premio Zolfatarella - (Handicap discendente) — Partono Kear, Montecristo, Bunus Ciro. Arrivano 1. Kear, 2. Montecristo.

Mazzini commemorato
dai repubblicani

ROMA, 12, notte. — Nel corteo popolare per la commemorazione di Giuseppe Mazzini, venne notato un gruppo di signore e signorine appartenenti al circolo «Fede Nuova», presieduto dalla signora Adele Albani - Tondi. Il corteo sostò al Campidoglio ove parlò l'on. Roberto Mirabelli, deputato repubblicano. L'oratore fece un parallelo tra Mazzini e Cavour, facendosi spesso interrompere dal commissario di servizio.

Alla fine del suo dire l'oratore fu molto applaudito e il corteo si sciolse senza incidenti.

I ministri per il Cinquantenario

ROMA, 12, notte. — Oggi il Consiglio dei ministri, dopo avere deliberato su molti affari di ordinaria amministrazione, approvò il programma per la solennità del cinquantenario, che avrà luogo, in Campidoglio, il 27 corrente. Non è escluso che Camera e Senato delibirino l'indirizzo da leggersi in quell'occasione a S. M. il Re.

La morte del senat. Pierantoni

ROMA, 12, notte. — In seguito a polmonite è morto oggi il senatore Antonio Pierantoni.

Il senatore Antonio Pierantoni aveva 72 anni; e insegnava diritto internazionale all'Università di Roma. Ebbe in moglie la figlia di Pasquale Stanislao Mancini.

Il senatore Pierantoni lascia molte opere ponderose.

Fece parte di varie commissioni nominate dal Governo italiano per lo studio e la trattazione di questioni internazionali.

Contro il senatore Pierantoni si appuntarono, in un'epoca, gli odi di Pietro Sbarbaro.

Ricordasi che qualche anno fa, nei locali della Camera, il senatore Pierantoni venne a quistione con il deputato repubblicano Mirabelli; tra i due vi fu un principio di colluttazione durante il quale il senatore Pierantoni ebbe strappati dall'avversario quattro o cinque peli dei fluenti scopettoni.

Una grande cerimon. ecclesiastica
nella chiesa di S. Maria dell'Anima

ROMA, 12. — Stamane nella chiesa di S. Maria dell'Anima ha avuto luogo una funzione in occasione del 90° genetliaco e 25° della reggenza del Principe Reggente di Baviera. La messa è stata pontificata da mons. Doebling, vescovo di Nepi e Sutri. Il *Te Deum* è stato intonato dal cardinale Merry del Val. Vi assistevano i due ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e il Vaticano, i ministri di Prussia e del Belgio presso il Vaticano coi rispettivi seguiti, il gran maestro dell'ordine di Malta, i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Lorenzelli, Ferrata, il maggiordomo, il comandante della gendarmeria, vari prelati, tra cui molti tedeschi, le rappresentanze degli Stabilimenti teutonici, ed una larga rappresentanza, della colonia tedesca e di quella bavarese, residenti in Roma.

IL DELITTO DI PIAZZA DI PIETRA
Verso la luce

ROMA, 12, notte. — Continuando le indagini sul feroce delitto di Piazza di Pietra, sembra che la polizia abbia raccolto indizi gravissimi contro certo Ranucci e Natale Fasoli; da ritenere ch'essi siano i responsabili della strage.

Una frana sull'orlo
craterico del Vesuvio

PORTICI, 12. (notte). — Oggi, alle 15.20, nei dintorni della stazione ferroviaria si sentì un sensibilissimo movimento tellurico. Esso era determinato da una frana prodottasi sull'orlo crateriee del Vesuvio, lunga 300 metri e larga 80.

Essa danneggiò la funicolare vesuviana e le case delle guide.

Non ebberosi a lamentare disgrazie.

UN'AUTOMOBILE FRANCESE
che ne investe una italiana

SAN REMO, 12, notte. — Oggi un'automobile italiana, con a bordo alcuni passeggieri, venne investita da un'automobile francese.

I viaggiatori non riportarono che lievi contusioni.

L'automobile investitrice però si dava alla fuga e non fu fermata che presso Ventimiglia, dai carabinieri, avvisati telefonicamente.

CORRIERE COMMERCIALE

Il mercato del lavoro in America

ROMA, 12. — Secondo le notizie comunicate dal R. Ambasciatore in Washington al Ministero degli affari esteri, le condizioni del mercato di lavoro negli Stati Uniti durante tutto lo scorso mese di gennaio, sono state pessime sotto tutti i rapporti.

La richiesta di mano d'opera è stata scarsa o nulla in tutte le industrie per la incertezza nella situazione generale del paese, per il freddo negli Stati del Nord, e per mancanza di lavoro nei paesi del Sud.

Borsa dei valori della città di Nuova York. — Limitato movimento: si negoziarono solo 10.833.171 azioni contro 24.116.544 commerciatesi nel gennaio 1910; si è discesi così al minimo movimento degli ultimi 11 anni. Per trovare un movimento più limitato bisogna risalire al gennaio 1900, in cui si negoziarono solo 9.863.460 azioni.

Immigrazione. — Mancano i dati relativi all'immigrazione nel gennaio del 1911. Nel dicembre 1910 l'immigrazione complessiva (59.481), fu inferiore alla immigrazione italiana (15.813) fu superiore a quella dei due altri periodi ricordati (12.276) nel novembre 1910, 10.557 nel dicembre 1909).

I lavori all'aperto non sono stati del tutto sospesi, ma molti operai sono stati licenziati, ed in alcuni posti sono stati diminuiti i salari.

Lavori industriali. — Oltre la metà del personale impiegato nelle *acciaierie e ferriere* appartenenti al *trust* dell'acciaio è stata licenziata per un periodo indeterminato. I centri più gravemente colpiti da tale provvedimento sono: Pittsburg, (Pensilvania); Gary, (Indiana e Birmingham (Alabama). E' il resultato della politica di economia ancora seguita dalle compagnie Ferroviarie.

Nei *cotonifici* della Nuova Inghilterra e degli Stati del Sud gli operai non sono stati che in parte minime licenziati, ma hanno subito una diminuzione di lavoro (due o tre giorni la settimana). La causa va ricercata nel forte aumento del prezzo della materia prima. Altra crisi importante, nei lavoranti addetti all'industria degli *abiti*, si deve alla sproporzionata offerta della mano di opera. In tutte le altre industrie gli operai non hanno quasi mai avuto, durante il gennaio, lavoro continuo.

Il *lavoro nelle miniere* è andato decrescendo nel mese di gennaio. La causa deve ricercarsi nella diminuita domanda di carbone, risultante dalla chiusura di molti stabilimenti siderurgici dalla diminuzione d'attività delle ferrovie e cotonifici, e dalla dolcezza del clima.

SETE

L'insistente calma dovuta in gran parte alla mancanza di ordini dall'America in contrasto colla fermezza dei detentori di bozzoli, non impensierisce i nostri industriali i quali, pazientemente attendono gli eventi che alla produzione, prepara il consumo.

Un discreto numero di affari è stato concluso in sete greggie qualità sublimi pei titoli dal 9/11 al 12/13 pagati da L. 44.50 a L. 43 per lavorazione in organzino, mentre le qualità classiche per telaio rimasero trascurate.

Jokohama. — Ridotto a 60.000 balle lo stok disponibile in maggior parte di qualità scadente. Si quotarono frs. 43.50 i titoli 13/15 e frs. 44.50 i 9/11 n. 11/2.

Sanghai. — Continua la buona disposizione della precedente ottava: pagate le tsatlees Gold Kilnig frs. 30.25 e la qualità Grand extra Chine filature frs. 62.

Canton. — Mercato fermo: quotati i best 3 11/13 e 13/15 frs. 33.50.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Marzo 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.94
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.81
» 3 0|0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1531.25
Ferrovie Meridionali	»	691.50
» Mediterranee	»	440.50
Società Veneta	»	290.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	364.25
» Mediterranee 4 0|0	»	504.25
» Italiane 3 0|0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	508.25
» » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.10
Austria (corone)	»	105.74
Pietroburgo (rubli)	»	267.68
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.90

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.50.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.58	15.27	19.15	21.50
Arrivo a: Spilimbergo	9.8	15.42	19.30	22 5.1

Partenza

da Spilimbergo	5.35	8.7	13.—	17.23
S. Giorgio Rich.	5.52	8.24	13.18	17.40
S. Martino Tagl.	6.—	8.32	13.26	17.48
Valvasone	6.7	8.40	13.35	17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20	8.53	13.48	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.38 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.